

Il trionfo nelle coppe

Dopo la notte magica di Monaco i rossoneri sono già con la testa ai prossimi impegni

Sacchi: «Abbiamo fatto progressi straordinari» E domenica a Verona Gullit riparte dalla panchina



Cagliari Gli inglesi troveranno la loro isola

Scommesse A Londra prevedono il «tris»

# Il Milan senza freni

Per il Milan non c'è tempo neppure per i festeggiamenti. I rossoneri pensano già al campionato, mentre Sacchi analizza «lo straordinario momento del calcio italiano. Vicini deve essere contento, non preoccuparsi». Intanto, per l'incontro di domenica contro il Verona, Gullit dovrebbe sedersi in panchina. Ieri ha disputato una partita con esito soddisfacente: 50 minuti, due gol e un palo.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

MONACO. Il Milan va di fretta: anche nei festeggiamenti. E la notte dei brindisi dura solo un paio d'ore: tre bottiglie di champagne, canti e con dei giocatori, il breve discorso del presidente e un abbraccio a tutti i suoi compagni. Ieri mattina, prima di ripartire per Milano, tutti i pensieri volavano verso Verona, e verso questo difficilissimo finale di stagione dove il Milan gioca d'azzardo su tre tavoli: scudetto, Coppa Italia, Coppa dei Campioni. Momento Magico Del Calcio Italiano. Prima dello sprint finale, una pausa sullo straordinario momento che sta attraversando il calcio italiano. Arrigo Sacchi lo sottolinea con forza: «Sì, questo è un momento straordinario. E non è giusto tirare in ballo sempre gli stranieri. Facciamo pure due conti: la Sampdoria in pratica ne utilizza uno solo, il Milan due, la Fiorentina uno e la Juventus qualche volta due. Sarebbe quindi scorretto attribuire i meriti solo a loro. E non mi si dica che Vicini debba essere preoccupato. Non c'è motivo: si ritroverà infatti con dei giocatori vincenti e al massimo della forma. Inoltre saranno tutti col morale alto. Una situazione ideale per gestire una nazionale. Quando l'Olanda di due anni fa? Il Fsv aveva vinto quasi tutto, eppure non si è ritrovata con dei giocatori logorati e stessati. La vittoria ti dà carica, morale, energia fisica e psichica. Il calcio italiano ha fatto dei progressi straordinari dal punto di vista genetico abbiamo sfornato una serie di giocatori straordinari. Tuttavia, le squadre italiane direi che hanno qualcosa di più».

do tale che la gente se lo ricorderà per un bel pezzo». E il Benfica? «Una finale difficile - commenta Sacchi - avrei preferito il Marsiglia, una squadra più individualista e meno tattica. Il Benfica ci può mettere in difficoltà». Infine su Borgonovo: «È stato determinante per la qualificazione. Sono contento anche per lui: adesso avrà modo di farsi apprezzare. È un'opportunità inaffabile». Berlusconi. Il presidente rossoneri, dopo la partita, ha festeggiato con i giocatori la qualificazione. «Sono davvero contento di loro: erano soddisfatti solo di aver raggiunto la finale. E non si sono neppure interessati alla clausola che prevede una maggioranza (più di dieci milioni, ndr) dei premi. Sono contento della finale col Benfica: mi sembra di ritornare al '63, quando il Milan s'aggiudicò «la prima Coppa dei Campioni superando i portoghesi». Berlusconi, dopo aver sottolineato che è ancora indignato per le accuse che gli sono state rivolte a proposito della moneta di Alemão, ha poi annunciato che, a fine agosto, il Milan parteciperà a un quadrangolare con Benfica, Liverpool e Bayern.



Arrigo Sacchi. Sopra: Gullit sorride, domenica sarà già in campo? Sotto: Borgonovo polemico con Vicini

## Ora tutti vogliono Borgonovo, due giorni fa solo un ex Tra interventi e panchina è rinato un gioiello

MONACO. Una cuffia stereofonica ciondolante, gli occhi gonfi di sonno, il sorriso rilassato di chi ha superato l'ostacolo più difficile. Stefano Borgonovo attraversa il corridoio della dogana e si guarda attorno: il pattugliatore dei cronisti attende proprio lui. Non c'era più abituato: di solito, ai giornalisti, si limitava a dare qualche informazione sul suo stato di salute. Il ginocchio che scricchiola, una influenza rognosa, perfino un principio di labirintite. Insomma: il solito grande avvenire alle spalle. Adesso, per quel pallonetto di mercoledì sera, Borgonovo è di nuovo in sella e i taccuini pendono dalle sue labbra. Rimpianti? Andrà davvero alla Fiorentina? E con Vicini? Ci è rimasto male per l'esclusione dalla nazionale? Cominciamo proprio da qui. Borgonovo è assai irritato con Azeglio Vicini. Dice: «Sì, mi brucia un po', speravo di essere convocato

per i mondiali. In generale, poi, non si è mai fatto sentire. Almeno una voce, una telefonata, una spiegazione. In settembre, ad esempio, stavo bene, segnavo. Credevo mi chiamasse per la partita con la Bulgaria. Invece niente: ci sono rimasto male. Persone meno importanti di lui, mi sono state molto più vicine». Periodo brutto. «Ho passato dei momenti tristi, soprattutto in dicembre quando mi hanno aperto il ginocchio. I nostri compagni vincevano la coppa Intercontinentale: io e Filippo Galli eravamo e uscivamo dalle cliniche. Eravamo contenti per la squadra, e tristi per noi. Ho avuto la forza di non lasciami mai andare. Devo ringraziare chi mi ha aiutato: mia moglie Chantal e Branchini, il mio procuratore».

E il futuro? Borgonovo vorrebbe essere determinante in questo finale di stagione («Ha un grandissimo fiuto per il gol, ha detto Sacchi di lui»), per il futuro attende una risposta dalla società. E quasi sicuro, però, che ritorni a Firenze. «Se resta al Milan - sottolinea Branchini - Stefano dovrebbe essere impiegato con regolarità. Certo, non stando bene, Sacchi ha dovuto per forza lasciarlo fuori. Chiaro che se viene Agostini, anche per questioni di anagrafe, dovrebbe restare di più lui in panchina. Comunque, non è ipotizzabile un suo trasferimento temporaneo: se va v.a., va definitivamente».

## Il nuovo Benfica è il miracolo di Sven Eriksson

Poche squadre in Europa e quindi nel mondo possono vantare un curriculum di record e di titoli con il Benfica, società fondata nel 1904 come Sport Lisboa e poi nome di oggi dal 1908. Sono 28 i titoli nazionali conquistati e 24 le Coppe spesso ottenute nello stesso anno a conferma di una posizione che oltre che di prestigio in qualche caso è stata anche di assoluto monopolio. Come, ad esempio, negli anni sessanta quando, con il grande Eusebio, vinceva due Coppe dei Campioni consecutivamente (60/61 e 61/62, sequenza ininterrotta proprio dal Milan nel 62/63). Un bilancio arricchito da una tenuta ai vertici nazionali difficilmente eguagliabile e dimostrato anche nell'ultimo decennio dove i 5 titoli guadagnati si accompagnano a 3 se-

condi posti e 2 terzi. La squadra che affronta il Milan è che è arrivata alla finale eliminando via via gli irlandesi del Derry City, gli ungheresi dell'Honved, i sovietici del Dniepr e l'Olympique Marsiglia, è allenata da Sven Eriksson, vecchia conoscenza italiana avendo guidato Roma e Fiorentina, e conta ben sette nazionali portoghesi nelle sue fila: il portiere Silvino, i difensori Alvaro e Velloso, i centrocampisti Chalana, Pacheco e Pereira, l'attaccante De Brito. Stranieri sono però i suoi uomini più pericolosi, il brasiliano Valdo e lo svedese Magnusson. Il Benfica è il club più amato del Portogallo, conta quasi 90 mila abbonati e uno dei suoi vantò è, con lo stadio «De Luz» capace di 120 mila posti, la correttezza dei suoi tifosi, pacifici e sportivi.

CAGLIARI. La Sardegna ed il suo capoluogo si preparano ad Italia '90 cercando di approfondire la conoscenza degli «spiti» che invaderanno in massa l'isola per assistere alle partite dei mondiali. «Arrivano gli inglesi» è il titolo scherzoso del convegno di lunedì prossimo in cui si discuterà dell'imminente arrivo della squadra di calcio inglese e dei suoi tifosi a Cagliari. L'Inghilterra è inserita nel gruppo isolano dei mondiali (Sicilia e Sardegna) assieme a Olanda, Eire ed Egitto. Il convegno, organizzato dall'Assessorato comunale allo sport e dall'azienda autonoma di soggiorno e turismo, vedrà la presenza delle delegazioni inglesi ed italiana. Per l'intera giornata si parlerà dei problemi legati al comportamento violento delle frange estremiste dei tifosi britannici, i famigerati hooligans. «Una situazione dai risvolti soci così ampi - ha sottolineato Franco Stefa presidente dell'associazione Italia-Inghilterra - che non può essere considerata solo un problema di ordine pubblico». Nel corso del convegno verrà anche fatto il punto sulle numerose iniziative turistiche e di intrattenimento già predisposte a corollario dell'avvicinamento calcistico. In particolare sono stati studiati degli itinerari di natura culturale, folkloristica e gastronomica, che consentiranno ai tifosi stranieri di conoscere meglio Cagliari ed i centri della provincia.

LONDRA. Dopo il poker di squadre finaliste, l'Italia calcistica potrebbe festeggiare una storica tripletta nelle coppe europee. Un'ipotesi tutt'altro che improbabile a giudicare dalle previsioni della «Ladbroke», la più grande casa di scommesse della Gran Bretagna. Il tris «made in Italy», con il Milan vincitore della Coppa dei Campioni, la Sampdoria di cuella delle Coppe e la Juventus del trofeo Uefa, ha una quota di 3 a 1 sui tabelloni della Ladbroke. Nel dettaglio la formazione rossonera risulta nettamente favorita per la conquista del titolo di campione d'Europa. La squadra di Sacchi è pagata soltanto uno a tre (mille lire di vincita su tremila giocate) in caso di vittoria sul Benfica. Più difficile invece, secondo i bookmakers, il compito del Sampdoria contro i belgi dell'Anderlecht. I blucerchiati sono ugualmente favoriti, ma con una quota di 4/6 vicina a quella degli avversari (6/5). Infine lo scontro tutto italiano fra Juventus e Fiorentina in Coppa Uefa vede i bianconeri in vantaggio. La squadra torinese viene offerta a 1/2 rispetto ai 6/4 dei gliagli. Sostanzialmente simili si presentano i pronostici di altre due importanti case di scommesse inglesi, la «Coral» e la «William Hill». Va rilevato come nella scorsa stagione le previsioni degli esperti della Ladbroke nelle coppe europee si erano avverate al cento per cento.

## Febbre mundial in Brasile Il presidente De Mello diventa un «nazionale» Romario recuperò record

BRASILIA. È ormai accertato. Senza un'abilità sportiva fuori dal comune, le cariche presidenziali dei paesi sudamericani sono difficilmente raggiungibili. Dopo il presidente argentino Menem (calciatore, tennista, pugile, cestista e pilota) e il boliviano Zamora (ex calciatore professionista), è ora la volta del nuovo leader brasiliano Fernando Collor De Mello. Il capo di Stato ha confermato ieri la sua partecipazione ad un allenamento della nazionale di calcio brasiliana, in programma il 12 maggio a Teresopolis. A conferma della serietà delle sue intenzioni, Collor De Mello ha già cominciato una rigorosa preparazione fisica. Il presidente ha anche ribadito la sua presenza alla partita inaugurale di Italia '90 tra le nazionali di Argentina e Camerun, l'8 giugno a Milano. Collor De Mello si trasferirà poi a Torino dove il 13 giugno il Brasile farà il suo esordio contro la Svezia.

Intanto dall'Olar da giungla buone notizie sulle condizioni fisiche di Romario, titolare della nazionale carioca. Il giocatore, reduce da una frattura del perone, ha tolto il gesso che gli ha immobilizzato la gamba per tre settimane, iniziando la terapia rieducativa. Un recupero a tempo di record che ha autorizzato all'ottimismo l'attaccante del Psv Eindhoven. «Sono felice - ha dichiarato via telefono Romario al quotidiano Jornal do Brasil - la mia gamba sta bene. Non si nota nemmeno la sua artrosia muscolare rispetto all'altra. A questo punto non ho dubbi, giocherò nei campionati mondiali. Il prossimo 20 maggio sarò regolarmente a disposizione della nazionale brasiliana».



# C'è un Baggio di troppo nel derby italiano

Qui Juventus Zoff: «A me basta solo Casiraghi»

RONALDO PERGOLINI

COLONIA. Casiraghi ha ancora evidenti i segni della battaglia: un taglio all'angolo della bocca. È il ricordo che gli ha lasciato il tedesco Giske. «Ma anch'io gli ho lasciato un souvenir sull'arcata sopracciliare», fa con l'aria da simpatico duro. A soli 21 anni il ragazzino ha dimostrato a Colonia di essere maturo in fretta. E sono in molti a vedere in lui un nuovo Betegga. Il vero Betegga, interrogato sul possibile «erede», prima si schermisce dicendo di non ricordare come era a vent'anni, poi ammette che una qualche analogia ci può essere: «Anche se la mia formazione calcistica - precisa - è stata più da centrocampista». Il ragazzino non appare troppo sorpreso per la sua prova giocata a tutto campo con sicurezza e determinazione: «Mi è capitato di giocare in quella maniera anche altre volte, per me è normale». Continua invece a sorprendersi Dino Zoff. Non per i successi della squadra, ma per i comportamenti della società. L'annuncio in pompa magna dell'acquisto di Haessler, dato subito dopo la conquista della finale di coppa, è un altro dei rospi

che la Juventus lo ha costretto ad ingoiare: «Ci vorrebbe un po' più di rispetto per chi vince», dice con il suo tono rancoroso, ma non vendicativo. Effettivamente lo stile pare ormai aver abbandonato le stanze di piazza Crimea. Attorno a questa Juventus sembra che sia stato imbastito un singolare gioco sadico. Squadra quasi sopportata, un tecnico subitlo come un male necessario. Ma Zoff e i giocatori non hanno indossato i panni dei masochisti: due finali di coppa conquistate e un campionato più che dignitoso. «E se ci fosse stato meno scetticismo e indifferenza attorno a noi - mugugna Zoff - avremmo potuto dire la nostra anche sullo scudetto». Ma la patemalica Signora ha deciso di indossare i metallici panni del manager. Il presidente Chiusano liquida così l'accusa di mancanza di tatto sull'annuncio di Haessler: «Era una trattativa già nell'aria da tempo. E poi i giocatori sono dei professionisti, non possono farsi condizionare da queste cose». I professionisti non hanno un cuore, sentenza l'avvocato dell'Avvocato. E, invece c'è chi

non si vergogna di rendere pubblici i suoi sentimenti. Bruno dedica il successo di coppa «al più grande allenatore che io abbia mai avuto». Casiraghi non dimenticherà le doti umane di Zoff e si rammarica per il modo come è stata condotta la vicenda. E intanto i tifosi bianconeri si sono dati appuntamento domenica prossima al Comunale, dove organizzeranno una gran festa d'addio per Dino Zoff.

Ma le lenti dell'avvocato Chiusano non hanno i retrovisori. Parla con entusiasmo del nuovo acquisto con il quale la Juve ha stabilito il record della più grossa cifra, mai pagata nella sua storia, per un giocatore. Con Haessler e signora l'avvocato Chiusano ha anche cenato mercoledì sera dopo la partita: «È un ragazzo intelligente - ha assicurato il presidente bianconero - non avrà difficoltà ad ambientarsi. Lo abbiamo invitato a Torino per la finale di Coppa Uefa». Haessler è considerato la prima pietra sulla quale costruire la nuova Juventus: «Ce lo segnalò Platini - confessa l'avvocato Chiusano - in attacco ora pensiamo di essere a posto. Adesso cerchiamo difensori e centrocampisti». E Baggio? «Non posso dire che è della Juve, né che non lo sarà mai, ma posso tranquillamente ammettere che il giocatore ci piace». Ma quali possono essere i nuovi obiettivi della Juve sul mercato straniero? «Abbiamo un'ampia rosa sotto osservazione. Koeman e Mozer non ci interessano. Reuter e Nilsson? Vedremo».



Dino Zoff



Francesco Graziani

FIRENZE. Avrebbe preferito incontrare la Colonia nella finale di Coppa Uefa ma ha fatto il tifo per la Juventus. Ora Ciccio Graziani racconta: «Per individuare i punti deboli delle due squadre ho staccato il telefono di casa, mi sono chiuso in una stanza e, se devo essere sincero, vi dirò che la qualificazione della Juve mi ha riempito di orgoglio: è una squadra italiana. Inoltre mi ha fatto piacere per l'amico fratello Dino Zoff al quale mi legano ricordi indelebili come la vittoria del campionato del mondo in Spagna».

Secondo Graziani «Il Colonia sarebbe stato un avversario più abbordabile. La Juve di questo momento va come un treno: all'interno dello spogliatoio c'è molta compattezza e in prima linea ci sono tre giocatori abili e pericolosi che sfruttano al meglio il contropiede».

Graziani ha un passaporto «granata». Il 2 e il 16 maggio incontrerà gli eterni rivali. «Niente di eccezionale, dice. Sia giocando nel Torino come nella Fiorentina e nella Roma ho sempre cercato, lealmente, di batterli. Ma senza la morte nel cuore».

## Qui Fiorentina «È già bianconero? Non ci interessa»

LORIS CIULLINI

maggio è di quelle ad alto rischio. «Se i tifosi», come scrive, sono tutti dalla mia parte colgo l'occasione per inviare un messaggio: a lo stadio si va per divertirsi, per assistere ad una bella partita e non per fare la guerra. E ve lo dice uno che quando giocava avrebbe dato un litro di sangue per battere i bianconeri».

Entro il 12 maggio i giocatori prescelti da Vicini conosceranno già il loro destino. Baggio potrebbe essere della Juventus. Giocherebbe lo stesso? «Certo, Roberto è legato alla Fiorentina e soprattutto ai tifosi che lo adorano. Comunque non mi pongo a un problema sul comportamento del giocatore. Lo farei giocare anche se come dite ci saranno dei problemi di ordine pubblico».



Labate interroga Marocchi sulle «proposte» del Cesena

Juventus. Marocchi aveva accusato gli avversari (in particolare Domini) di averlo invitato a non impegnarsi e ad accontentarsi del pareggio. Al termine dell'interrogatorio, effettuato nella sede della squadra torinese, i due diretti interessati non hanno voluto fare dichiarazioni. Il centrocampista della Juventus avrebbe comunque confermato il contenuto delle affermazioni a caldo di domenica scorsa, ribadite per intero lunedì ai giornalisti.